

1. Anniversario della dedizione della nostra chiesa Cattedrale

Il 20 gennaio si celebra la solennità della dedizione della nostra chiesa cattedrale avvenuta ad opera di mons. Alfonso Mariconda nel 1726.

“Antico e sacro Duomo di Trivento dalla bella facciata di pietra grigia, così ben ornato di simboli e colonne... Tu sei sempre nei nostri cuori, amato e ammirato monumento di fede, a tutti ridoni momenti lieti e sereni. Ebbene, come custodisci da secoli nel tuo grembo la splendida cripta di san Casto, prezioso scrigno di storia e di arte, aiutaci a conservare orgogliosi la fede, la speranza e la pace”.

Omelia del Vescovo



Oggi è la festa della nostra Chiesa diocesana e ringrazio tutti voi che siete venuti in Cattedrale, nonostante il freddo e la neve. La liturgia della dedizione è antichissima, ha le sue origini nella sacra scrittura, in particolare nella dedizione del tempio di Gerusalemme. Nel tempio si celebravano gli eventi importanti e significativi del popolo d'Israele, la festa odierna ci invita a fare memoria degli eventi della nostra Diocesi.

Facciamo memoria della fede e della speranza del nostro popolo, facciamo memoria dei tanti vescovi e sacerdoti santi che sono vissuti nella nostra Diocesi, alcuni dei quali sono anche rappresentati e immortalati nell'artistico affresco della nostra cupola.

Ricordare la dedizione della nostra cattedrale significa celebrare l'opera della salvezza compiuta dal Signore nella nostra Chiesa diocesana. Questa festa ci richiama a fare memoria di un passato ricco di tanta fede e dell'amore autentico di un popolo, che da quando il seme della Parola di Dio, seminato da suo primo evangelizzatore san Casto, è cresciuto attraverso i secoli e ne è testimonianza piena e coinvolgente proprio questa antica e bella cattedrale.

La celebrazione odierna ci invita a ravvivare la memoria cristiana e a testimoniare nell'esperienza quotidiana, in modo da comprendere il presente che viviamo alla luce della fede e attingere speranza e fiducia per il futuro che il Signore ci prepara.

Qui ci ritroviamo ogni volta per celebrare con solennità le feste più importanti dell'anno liturgico e sperimentiamo concretamente la gioia di essere il popolo di Dio che ha un riferimento preciso e sicuro, come è sicuro chi abita una casa fondata sulla roccia.

Il brano di Vangelo che abbiamo appena letto ci ha presentato Gesù che sale a Gerusalemme per celebrare una delle feste importanti degli Ebrei: la Pasqua. Vedendo lo spettacolo indecoroso del mercato che si svolgeva nell'atrio del tempio, è divorato dallo zelo per la casa del padre, scaccia i mercanti e i cambiavalute. Viene contestato. E allora Gesù rivela che il vero tempio di Dio è lui. La festa liturgica della dedicazione della cattedrale è la festa del Signore perché Gesù è il vero tempio di Dio, la vera cattedrale; è lui il bene ultimo e definitivo che dà forza e significato pieno alla nostra vita.

La chiesa diocesana è la comunità di coloro che vivono in comunione con Gesù e propongono tale comunione ad ogni persona. La comunione poggia su due principi basilari: l'unità e la diversità. E noi in questi giorni siamo invitati a pregare per l'unità di tutti i cristiani, affinché dopo secoli di incomprensioni e di separazioni si torni a valorizzare ciò che ci unisce e ad eliminare ciò che ci divide.

Come la cattedrale è tenuta insieme da singoli elementi diversi e complementari tra loro, così anche la Chiesa diocesana è formata da persone che esercitano ministeri e servizi diversi, ma che devono vivere una profonda unità di spirito. E' proprio vero che dove c'è l'unità nella diversità cresce la carità.

Diceva sant'Agostino in una omelia per la dedicazione: "Se queste pietre materiali non fossero unite tra di loro con la carità, se non combaciassero facilmente, se non si amassero in qualche modo aderendo tra di loro vicendevolmente, questo tempio non ci sarebbe - e aggiungeva - anche noi dobbiamo essere uniti nella carità".

Tutti dobbiamo sentirci come pietre vive a servizio della nostra Chiesa diocesana. Infatti ciascuno di noi è chiamato a proclamare la salvezza operata da Cristo vivendo con gioia, serenità e semplicità il proprio servizio; ogni servizio è prezioso se contribuisce alla crescita della carità, della fede e della speranza.

La Vergine Maria, Madre della Chiesa e splendore di santità, così ben raffigurata nell'affresco della cupola, ci accoglie con il suo amore materno, intercede sempre per tutti noi e per la nostra Chiesa diocesana.

La Chiesa, capolavoro di carità e strumento di unità

Oggi, 20 gennaio, la nostra Chiesa diocesana celebra la Dedicazione della Cattedrale dei Santi Nazario, Celso, Vittore. Data importante perché ci fa riflettere sull'importanza della comunità cristiana, chiamata ad essere strumento universale di salvezza per annunciare il Vangelo a tutti i popoli. Nella preghiera eucaristica V/d si legge: "In un mondo lacerato da discordie, la Chiesa risplenda segno profetico di unità e di pace" ; San Paolo nella Lettera agli Efesini dice: "Vi esorto [...] a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, [...]. Un solo corpo, un solo spirito. come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati" (Ef 4,1-6). Per essere testimoni di Dio i cristiani devono risplendere nella comunione d'amore, segno della presenza dello Spirito Santo che fa l'unità della Chiesa infondendo la carità. L'unità non è imposta, ma offerta e deve essere realizzata con libertà come avvenne a Pentecoste, giorno in cui tutti furono ricolmati dallo Spirito, l'amore increato del Padre. Era come se la Trinità avesse riversato le acque della sua bontà sulla terra e nel cuore degli apostoli; così è avvenuto anche per noi nel giorno del nostro battesimo:

ricevuto il dono del Paraclito, ossia dall'esperienza di essere amati da Dio, abbiamo ricevuto la capacità di amarci gli uni gli altri. Occorre, tuttavia, la nostra collaborazione per mantenere l'unità, perché da sola non resiste a lungo. Un pericolo mortale per l'organismo umano sono gli emboli, grumi solidi, liquidi o gassosi che si formano nelle vene e nelle arterie e che, se non rimossi in tempo, impediscono la libera circolazione del sangue e possono provocare danni molto gravi, persino la paralisi. Anche il corpo di Cristo che è la Chiesa conosce questo pericolo. Gli emboli, o i trombi, sono in questo caso gli ostacoli posti alla comunione, perdoni non accordati, inimicizie croniche, asprezza, sdegno, ira, maldicenza, malignità. Per conservare la pace bisogna fare una bella radiografia, cioè un bell'esame di coscienza per assicurarci che non ci siano emboli che dipendano da noi. Uno dei mali è l'invidia: se amiamo l'unità tutto quello che è posseduto da qualcuno, lo possediamo anche noi; il carisma di uno è il carisma di tutti! L'amore fraterno non è cosa facile, ma il primo che ci ha dato l'esempio è stato Gesù: se Lui ha amato la Chiesa nonostante le miserie che essa doveva commettere, chi siamo noi per trovare nelle debolezze una ragione per non amarla e anzi giudicarla? Cristo non sapeva per chi moriva? Che, tra i suoi discepoli, uno lo aveva tradito, un altro lo stava rinnegando e tutti stavano fuggendo? Ma Egli ha amato questa Chiesa reale, non quella immaginaria, non per quella che "è", ma per quella che è chiamata ad essere e "sarà".

È evidente, dunque, che "santi e immacolati" come lo intende San Paolo, lo saremo in Paradiso: allora questi doni appariranno nella loro realtà, mentre ora siamo soltanto nella promessa di conseguirli, mediante la fede. La Chiesa, tuttavia, è già santa e immacolata nella sua fase terrena, almeno in uno dei suoi membri, la Madre di Dio, a cui i fedeli innalzano gli occhi come modello di virtù davanti a Dio e a ciascuno di loro. Infatti Maria e la Chiesa sono entrambe viste come la nuova Eva e la Figlia di Sion, che impersona la comunità della nuova alleanza. Sotto la Croce Gesù, il Nuovo Adamo offre a Maria Novella Eva il frutto dell'albero della vita da mangiare, ossia la perfetta obbedienza alla volontà del Padre. Quando la Madonna senti che Gesù Crocifisso diceva "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" (Lc 23,46), non poté non sentirvi un invito rivolto a Lei a seguirlo su questa strada e si mise ad adorare in cuor suo l'imperscrutabile volontà di Dio. Infatti, come dice il documento conciliare *Lumen Gentium*, "soffrendo col Figlio morente in croce, Maria cooperò in modo del tutto speciale all'opera del Salvatore, con l'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime. Per questo fu per noi Madre nell'ordine della grazia" (LG 61). La Vergine Santa, che con affetto materno, fu discepola del Cristo, sia la guida della nostra Chiesa di Trivento, affinché ciascuno di noi diventi segno della comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo!

Don Simone Iocca

2. Calendario ISTITUTO "SANTA FAMIGLIA" (ISF)

Gruppi di Montefalcone nel Sannio e Termoli

Calendario ritiri mensili 2017

DATA LUOGO LODI MEDITAZIONE S. MESSA ADORAZIONE

15 GENNAIO 2017 CANNETO D. VLADIMIRO D. ANTONINO D. VLADIMIRO

5 FEBBRAIO 2017 CANNETO D. ANTONINO D. ANTONINO D. ELIO

5 MARZO 2017 CANNETO D. VLADIMIRO D. ANTONINO D. VLADIMIRO

2 APRILE 2017 PALATA D. ELIO D. ELIO D. ELIO D. ELIO

21 MAGGIO 2017 LORETO Pellegrinaggio nazionale ISF

4 GIUGNO 2017 CANNETO D. NICOLA D. ANTONINO D. ELIO

2 LUGLIO 2017 CANNETO D. VLADIMIRO D. ANTONINO D. ELIO

3 SETTEMBRE 2017 CANNETO D. VLADIMIRO D. ANTONINO D. ELIO

1° OTTOBRE 2017 CANNETO D. ANTONINO D. ANTONINO D. VLADIMIRO

5 NOVEMBRE 2017 CANNETO D. ANTONINO D. ANTONINO D. ELIO

3 DICEMBRE 2017 CANNETO D. VLADIMIRO D. ANTONINO D. ELIO
P.S. Gli incontri mensili sono aperti a tutti, famiglie e singoli.

Cos'è l'Istituto Santa Famiglia

Nato dal cuore del **Beato Don Giacomo Alberione**, parte integrante della **Famiglia Paolina**, è "un **istituto di vita secolare consacrata**".

Siamo coniugi cristiani e viviamo un **cammino di perfezione evangelica nel mondo** ispirandoci alla Santa Famiglia di Nazareth, modello, luce e sorgente di grazia.

Ci proponiamo come fine la **santificazione della vita coniugale e familiare**, accogliendo il dono dei voti di povertà, castità e obbedienza coniugali come coppia e fermentando di testimonianza evangelica gli ambienti in cui viviamo e operiamo: la famiglia, il lavoro, la comunità ecclesiale e la società.

La condizione dei membri dell'Istituto "Santa Famiglia" è **la secolarità** in quanto essi tendono alla **perfezione della carità nel mondo**, mentre in senso giuridico e pertanto senza corpo organico, è aggregato alla Società San Paolo ed è parte integrante della Famiglia Paolina, fondata dal Beato Giacomo Alberione (1884-1971).

«L'apostolato è il fiore di una vera carità verso Dio e verso le anime; è frutto di vita intensa, interiore. Suppone un cuore acceso, che non può contenere e comprimere l'interno fuoco. L'apostolato ci fa altoparlanti di Dio». (CISP, 800, 809)

Per i membri dell'Istituto l'apostolato è essenziale. – «Apostolato fedelmente esercitato non solo nel mondo, ma con i mezzi del mondo, valendosi delle professioni, attività, forze, luoghi, circostanze che rispondono alle condizioni dei secolari; ...ricorrendo pure a ciò che è nuovo e ardito, sempre però, nello spirito della Chiesa e secondo le proprie norme». Avranno, comunque, una particolare attenzione circa l'uso dei mezzi tecnici e organizzativi moderni per fini apostolici.

I membri ricorderanno sempre che, mentre «esercitano l'apostolato con la loro azione per l'evangelizzazione e la santificazione degli uomini», dovranno unirli alla propria santità personale, in quanto «chi santifica se stesso contribuisce alla santificazione di tutta la Chiesa». – Associati per un particolare dono di Dio alla Società San Paolo, i membri rammenteranno sempre che il loro apostolato è vera predicazione, cioè «un atto salvifico in quanto produce la fede, che è il presupposto stesso dell'ordine soprannaturale, "senza la quale è impossibile piacere a Dio"»

Altre notizie sull'Istituto si trovano nel sito: www.istsantafamiglia.com

3. In questi giorni di enorme disagio ed angoscia abbiamo ammirato i vari eroi vicini e lontani

Onore a voi Figli del Popolo, Ai Vigili Del Fuoco

Di che pasta siete fatti, lo conosciamo già da tempo. Durante un terremoto oppure nel bel mezzo del maltempo. Se una casa crolla o se un anziano deve essere salvato, i vostri gesti sono il sale del creato.

Onore a voi Figli del Popolo, la classe eletta, nell'indifferenza che a volte scherza con impertinenza, io che vi ho conosciuto in occasioni rare, quando avete aiutato le mie persone care.

Di che pasta siete fatti, io lo conosco bene, impastati di polvere e ferite, spezzate tutte le catene, salvate anime e corpi anche in mezzo al fango, voi classe proletaria e benedetta da noi tutti:

voi classe di assoluto rango. Ma ora mi sto zitto e faccio parlare voi: onore a voi figli del popolo e nostri autentici eroi.

(Mario Ottavi)



*immagine web Vigili del Fuoco di Isernia *

Gruppo Alpini Trivento

Oggi, poteva essere una domenica come tante, in cui ti svegli tardi, scendi al bar e fai colazione eppure c'è qualcuno che ancora pensa al prossimo... Nella frenetica vita quotidiana bisogna essere come la neve: lievi. Un grazie a chi nonostante tutto continua ad essere presente, con forza e volontà, nei centri bisognosi... Oggi tutti conoscono il prezzo delle cose e sono rimasti in pochi a conoscere il valore delle piccole cose. Grazie!



L'infermiere di Pescocostanzo e l'operatrice del 118 di Guglionesi: ecco gli altri molisani nell'inferno di Farindola

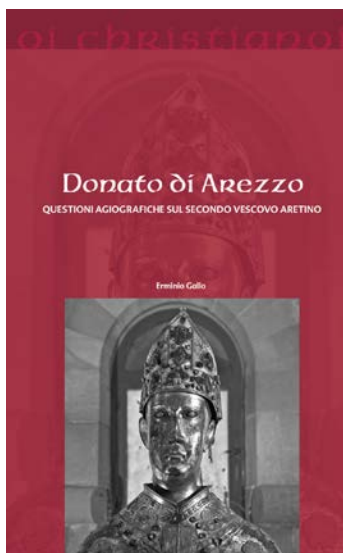


Non solo il Soccorso alpino molisano tra gli operatori specializzati che lavorano a Farindola, in situazione estreme, scavando tra le macere e la neve che ha ricoperto l'albergo Rigopiano. Ci sono pure Domenico e Matilde. Il primo infermiere di Pescocostanzo, la seconda operatrice del 118 di Guglionesi. Tutti insieme rendono orgogliosi il Molise.

Domenico Romano, insieme ad una squadra di tecnici del soccorso alpino di Campobasso ed Isernia, è stato tra i primi a raggiungere Rigopiano. Ha assistito insieme allo staff sanitario i sopravvissuti tirati fuori dopo ore di lavoro. La sua foto, quella che vedete in copertina, ha fatto il giro del mondo.

Matilde Zulli (nella foto in alto), nata a Guglionesi ma ormai di stanza al 118 di Pescara, è sull'elicottero che fa la spola tra Farindola e gli ospedali della costa abruzzese. I suoi familiari in Molise sono preoccupati e hanno riconosciuto la sua voce al Tg5, lei li ha chiamati per rassicurarli: «Sto volando».

4. Donato D'Arezzo di Erminio Gallo, a breve la pubblicazione



È in dirittura d'arrivo l'ultimo atteso lavoro storico del parroco di Celenza sul Trigno, nonché cancelliere presso la Curia vescovile della Diocesi di Trivento, don Erminio Gallo: *Donato D'Arezzo*, Edizioni Il Pozzo di Jacobbe, Trapani. Ad aprile la pubblicazione.

L'anteprima ci offre qualche punto stimolante: è certa "l'esistenza storica" di san Donato, secondo vescovo di Arezzo; dubbi sul martirio e sulla sua data. La curiosità è sempre ghiotta ed ecco lo stimolo ad approfondire. San Donato è patrono di tanti comuni d'Italia, compresa Celenza, la cui devozione è nota e profonda e che lo onora in occasione delle feste del 7 agosto; da qui il desiderio di conoscere le vicende della sua vita e le sue passioni. Un santo, un grande santo, un gigante della fede come san Donato, è un testimone e si propone come modello di vita evangelica. Per saperne di più, non resta che attendere aprile. Don Erminio Gallo, dottore in Storia e Beni Culturali della Chiesa, coltiva con successo la passione per la ricerca storica e i suoi precedenti lavori ci danno la dimensione culturale della sua personalità e dei suoi lavori davvero preziosi sia per conoscenza sia perché edificanti.

Rodrigo Cieri

DONATO DI AREZZO: Questioni agiografiche sul secondo vescovo aretino

San Donato, secondo vescovo di Arezzo, è una delle figure più complesse e, nello stesso tempo, più affascinanti dell'agiografia cristiana. L'obiettivo di questo lavoro è quello di ripercorrere, in linea generale, gli studi più autorevoli svolti sul santo vescovo aretino, per offrire una conoscenza

globale dell'intera questione agiografica, ancora aperta. Complesso è il dibattito del martirio di san Donato che vede gli studiosi divisi in diverse correnti di pensiero, non solo a riguardo della storicità del martirio, ma anche sulla sua datazione. Tutti gli studiosi, comunque, concordano, senza esitazione, sull'esistenza storica del secondo vescovo di Arezzo. Per raggiungere lo scopo desiderato, i cinque capitoli, del presente lavoro, sono strutturati con una sequenza che porta il lettore a ripercorrere la vicenda terrena del santo vescovo di Arezzo, attraverso lo studio delle sue passioni. Di san Donato, infatti, sono conservate tre passioni che mostrano un culto antico e interrotto, confuso, con il passare dei secoli, con il culto di san Donato di Evorea. In realtà, vi è anche una quarta passione ritenuta tardiva in quanto attribuita a Severino, quarto vescovo di Arezzo. Testimonianze preziose e indubbie sono i martirologi più antichi della Chiesa che riportano, in modo chiaro, il nome di Donato di Arezzo. Un'appendice, infine, completa lo studio con la trascrizione delle passioni e di altri importanti documenti riguardanti il santo vescovo aretino.

L'autore del libro è ERMINIO GALLO che ha conseguito il dottorato in Storia e Beni Culturali della Chiesa presso la Pontificia Università Gregoriana a Roma nel 2014. Ha pubblicato *L'attività della Sacra Congregazione del Concilio in Abruzzo e in Molise al tempo del cardinale Antonio Carafa (1569-1590)*, Palladino Editore 2014; *Il Beato Antonio Lucci e la sua opera di riforma*, Palladino Editore 2015; *Antonio Tortorelli: un francescano riformatore sulla cattedra di san Casto tra il Seicento e il Settecento*, Voltornia Edizioni 2015; *Santa Felicità e i sette santi martiri*, Palladino Editore 2016.

5. Civitanova Del Sannio (IS): Monastero di San Benedetto



Il **monastero di San Benedetto De Jumento Albo**, sorto nelle vicinanze del fiume Trigno e del tratto Lucera-Castel di Sangro nell'immediata periferia di Civitanova del Sannio, nell'anno **1002** fu **uno dei primi insediamenti benedettini** in questa zona. L'**Alto Molise**, in quel periodo, dipendeva politicamente dal **Principato Longobardo di Benevento**. Il monastero viene **edificato** in seguito alla **donazione** di molte terre, da parte del **Conte Berardo** e sua moglie la **Contessa Gemma**, all'**Abate Pietro** nativo di Terni. La denominazione **De Jumento Albo** (del cavallo bianco) trae la sua **origine dal nome di un'antica strada** che passava nelle vicinanze. Nell'anno **1020** fu donato con tutte le sue proprietà all'**Abbazia di Montecassino** di cui divenne **dipendenza e nel 1456**. Fu **distrutto** dal violento **terremoto** che sconvolse l'Italia centro-meridionale. Nel **2009** è

stato attuato un primo, minimo ma significativo **progetto di recupero** del complesso monastico. Di esso, all' inizio dei lavori, rimaneva ancora in piedi solo la **torre campanaria**, ridotta allo stato di **rudere**, mentre era solo individuabile la **pianta della chiesa**, delimitata da una porzione dell' **abside** e da segmenti dei **muri perimetrali** quasi a livello del suolo calpestabile.

Giornata per l'unità dei cristiani

Anche in tutte le parrocchie e le comunità religiose della nostra Diocesi di Trivento si utilizzano nelle celebrazioni quotidiane del sussidio, dal titolo significativo "L'Amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione", che queste hanno ricevuto cortesemente dal responsabile diocesano don Antonio Maria di Franco; materiale ricco ed abbondante di spunti vari per sensibilizzare ed aiutare i nostri fedeli a pregare per l'unità di tutti i cristiani.

In Diocesi, tranne una o due famiglie tra Pescocostanzo e San Giovanni Lipioni, non abbiamo presenze di cristiani di appartenenti ad altre confessioni, perciò non vi si svolgono celebrazioni particolari, ma in unione al Papa e a tutta la Chiesa cattolica ogni giorno si prega secondo le intenzioni specifiche indicate dal sussidio.

Siamo consapevoli prima di tutto che ognuno di noi deve essere in piena comunione con Dio, proprio come scriveva sant'Agostino "l'uomo faccia spazio in se stesso e Dio lo riempirà interamente", in modo che si realizzi quanto affermava Andr e Marie Amp re "se leggi, leggi con un occhio solo, e l'altro rivolgilo a Dio, Se scrivi, scrivi con una mano sola, e l'altra tienila stretta a Dio" ed   allora che si potr  realizzare a pieno, lo suggeriva Soren Kierkegaard, "che la grandezza di ognuno di noi dipende unicamente dall'intensit  del suo rapporto con Dio". Dato per scontato questo rapporto solido e fondamentale con Dio ne pu  conseguire una buona comunione d'intenti fra noi, per contrastare efficacemente il pensiero debole di questa nostra 'societ  liquida', mettendo in pratica il saggio suggerimento di Giovanni XXIII "cerchiamo sempre ci  che unisce, non quello che divide" e allora frutti copiosi di bene si otterranno, perch  anche in campo religioso vale il principio laico, cavallo di battaglia di Henry Ford, "mettersi insieme   un inizio; rimanere insieme   un progresso, lavorare insieme   un successo".

Soprattutto in questo caso   sempre valido il precetto evangelico "Sia invece il vostro parlare s , s ; no, no; il di pi  viene dal maligno" (Mt 5, 37). Perci  ognuno di noi deve fare il proposito di non imitare certa gente, quella che non ha mai il coraggio di dire quello che pensa! Quella che veste agevolmente e sempre l'abito dell'ipocrisia...! Quella che si riempie la bocca di falsit  e che vive di tristi e futili abitudini!

La settimana di preghiera   utile perch  da riconciliati con Dio nella preghiera, nella verit  possiamo portare al mondo l'annuncio della riconciliazione e nella carit  dobbiamo costruire ponti ed abbattere i muri della divisione.